

Ieri ● minima 6°
● massima 25°
Oggi il sole sorge alle 5,54
e tramonta alle 20,19

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Giunta senza laici e Psi

Gli assessori socialisti del Pli e del Pri hanno abbandonato la seduta mentre Giubilo e il suo partito approvavano la proroga a Mp Il pentapartito ormai sbriciolato



Pietro Giubilo



Gianfranco Redavid



Pierluigi Severi

Dc sola a guardia della Cascina

Giubilo è rimasto solo. Ieri, dopo una lunga ed accesa riunione di giunta, gli assessori psi, pri e pli hanno abbandonato il primo cittadino e la Dc sull'appalto per le mense alla «Cascina». «È un imbroglio politico», dice il prosindaco Pierluigi Severi. «Una stacciataggine senza limiti», accusa il Pci, che invita a prendere subito atto delle dimissioni di sindaco e Giubilo. Dal 23 al 26 maggio consiglio comunale.

STEFANO DI MICHELE

«È alla fine la Dc restò sola a guardia della «Cascina». La rottura definitiva nella giunta è avvenuta ieri alle 16, quando gli assessori del Pli, del Pri e del Pli se ne sono andati sbattendo la porta. I loro otto colleghi dc e Giubilo, subito dopo, prorogavano l'appalto alla cooperativa del Mo-

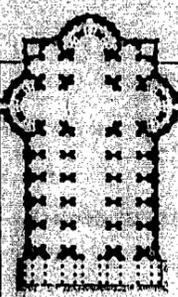
numento popolare. «Un imbroglio politico», denuncia il prosindaco Pierluigi Severi, socialista. Lo scontro si era aperto appena iniziata la seduta di giunta. Severi ha subito chiesto come mai «la Cascina», nonostante il parere espresso dalla giunta il 28 aprile, conti-

nuasse ancora a fornire 3150 pasti al giorno nelle scuole romane. «Non è possibile fare altrimenti», replicava l'assessore alla scuola, il dc Mazzocchi. E Giubilo aggiunge che quel giorno in giunta non era stato deciso di revocare l'appalto. «I laici hanno contestato pesantemente il sindaco, chiedendo che si votasse sull'assenza dei requisiti della Cascina a svolgere il servizio. Nuovo no di Giubilo. Da quel momento è stata una continua rissa. Fino a quando socialisti, repubblicani e liberali non hanno abbandonato la seduta rilasciando parole di fuoco contro Giubilo. «Un atteggiamento inopportuno», aggiunge Severi, «che aumenta la distanza tra noi e la Dc». «Dopo questa scorrettezza incredibile la rottura è tota-

le», dice un altro socialista, Luigi Angrisani. «Noi non andremo più in giunta». La Dc rimasta sola, a guardia dell'appalto delle mense, cerca di difendersi come può. Minimizza, tanto per cambiare, il primo cittadino. «Non capisco questi atteggiamenti», dice Giubilo. «Si vuol dare un significato politico ad una questione tecnica. È questo solo perché sono apparsi sui muri della città dei manifesti. Ma che non si tratta solo di una questione tecnica? Il riconoscimento anche l'assessore Mazzocchi. «La decisione dei socialisti è un fatto politico grave. Noi comunque non avevamo alternative». «A questo punto mancano i presupposti per qualsiasi rapporto istituzionale e politico», replica Saverio Collura, assessore pri a Mon-

diali. E sulle opere per il '90, che la giunta doveva discutere insieme alle mense? Al discorso è ormai difficilissimo. «È lo sconsigliato commento. Ancora più netto il suo collega Mario De Bartolo: «Quanto è successo è il preludio al divorzio del pentapartito. Io almeno me lo auguro». Sull'ultimo scatto «decisionista» di Giubilo durissima la presa di posizione del Pci. «Una sfacciataggine senza limiti», dice Franca Prisco, capogruppo in Campidoglio, «che mette in luce la disperata arroganza della Dc che dimostra fino all'ultimo di ritenere il Comune un suo pascolo privato». Secondo Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, «quello che è successo in giunta è la dimostrazione di tutte le ragioni del Pci nella

sua battaglia di opposizione sulle mense e contro Giubilo», il sindaco, con la sua ultima decisione, «sancisce il suo totale isolamento». Per il Pci, ora, bisogna non «perdere altro tempo e verificare la possibilità di maggioranze alternative». «Se queste non saranno realizzabili noi siamo per l'autocoscienza», conclude Bettini. «Nessun patto nell'ombra, quindi, tra noi e il Psi. Ma invece la ricerca di una possibile e utile convergenza nel battere comunque il tentativo irresponsabile della Dc di prorogare l'agonia del pentapartito, lasciando in sella un sindaco pericoloso». Intanto la conferenza dei capigruppo ha convocato il consiglio comunale per quattro giorni consecutivi, dal 23 al 26 maggio. All'ordine del giorno l'addio di Giubilo.



ARTE DA PASSEGGIO
Continua il viaggio de l'Unità attraverso l'arte della capitale. Oggi si parla del Rinascimento ormai pienamente manifestato. Grazie all'opera di grandi personalità artistiche assume un carattere romano di elevata classicità con Bramante e Raffaello, esasperato dalla forza espressiva di Michelangelo. Il sacco di Roma destabilizza il potere della Chiesa e disperde gli artisti. Il gusto del profano si sposta con il senso religioso, creando felici e bizzarre opere che anticipano il Manierismo, per trovare poi nuove forme nel Barocco.

A PAGINA 19



Tennis Biglietti pochi schiaffi tanti

Sono volati schiaffoni di dritto, di rovescio e in lungolinea. Tutto per acquistare un biglietto per i turni finali degli Internazionali di tennis al Foro Italico. Ieri mattina sono stati messi in vendita i tagliandi giornalieri ma, già dalla notte precedente, qualcuno (bagarini si mormora) si era messo in fila ai botteghini. E i biglietti sono andati esauriti nel tempo di un game. E le altre 400 persone che soffrono sotto il sole? Messa da parte l'apoteosi che dovrebbe caratterizzare i tennis, si appassiscono, si sono scatenati. Intercolti come il peggior Lend, i russi come il miglior Mc Enroe, hanno assalito i botteghini, finché non sono intervenuti i giudici di sedia. In questo caso i carabinieri.

P. Vittorio, no alla «deportazione» di 100 banchi Il mercato si ribella Boccia il piano dell'assessore

Su piazza Vittorio si naviga a vista. Gli operatori del mercato dell'Esquilino hanno bocciato senza mezzi termini l'ennesimo progetto di trasferimento, targato Bernardo, uscito dalle stanze della giunta. Contestata l'ipotesi di «deportazione» entro luglio per 100 banchi. Critico con l'assessore all'Annona anche Gianfranco Redavid. La giunta di ieri non ha nemmeno sfiorato il problema.

FABIO LUPPINO

Piazza Vittorio punto e a capo. Per i venditori del mercato dell'Esquilino il progetto di trasferimento dei 420 banchi reso noto la scorsa settimana dall'assessore all'Annona Corrado Bernardo è poco credibile e inattuabile. Lo hanno chiarito ieri in un'assemblea molto affollata, ospiti della sezione comunista dell'Esquilino. «L'unica cosa certa del progetto dell'assessore», dice Gianfranco Giulio, vicepresidente dell'Associazione provinciale venditori ambulanti e dettaglianti, «è la richiesta di uno sgombero immediato per 100 banchi entro il prossimo luglio. Vogliamo proprio veder-

la l'ordinanza della Usl che impone quest'ultimatum. Per il resto il piano non tiene in considerazione l'esigenza di unitarietà del mercato, i problemi della viabilità conseguenti e poco dice su quanto bisognerà fare nel frattempo, prima del cambio di sede. Ma in primo luogo, tutto è stato fatto senza sentire gli operatori che a buon diritto vogliono decidere del loro futuro», propone l'assessore Corrado Bernardo, contestata tra l'altro anche dall'assessore alla cultura Gianfranco Redavid: autore, in precedenza, di un piano già bocciato dagli operatori e da una parte della giunta, prevede l'inse-

dimento di un nuovo plateatico negli spazi della ex Centrale del latte, della caserma Pepe e intorno alle strade circostanti. Non si arriva a 390, tanti sarebbero i banchi del futuro mercato dopo la rinuncia di 33 operatori, attualmente a piazza Vittorio, di sposti ad andare nei 9 punti vendita che il Comune sta ultimando nella periferia della capitale. Entro il 30 luglio però, secondo l'assessore all'Annona, 100 banchi dovranno lasciare la piazza dell'Esquilino per motivi d'igiene.

«Non sono io ad inventarmi questa necessità», come ho sentito dire da più parti - sostiene Corrado Bernardo. C'è un'ordinanza della Usl che ha fatto sapere direttamente al sindaco di non poter tollerare oltre una situazione come questa. Con la memoria di accompagnamento al progetto, in cui parlo dell'immediato spostamento di 100 banchi entro il prossimo luglio, non faccio altro che applicare la legge. I dubbi degli operatori però sono confermati dalle parole dell'assessore alla sanità. «Lo spostamento di 100 banchi è stato prefigurato più volte da Bernardo nelle riunioni tecniche che abbiamo svolto su piazza Vittorio», dice Mario de Bartolo. «Ma si tratta semplicemente di una ipotesi di lavoro. Il comitato di gestione della Unità sanitaria locale ha emesso solamente un preoccupato provvedimento sulla condizione igienica complessiva, null'altro». La giunta, quindi, su piazza Vittorio viaggia in ordine sparso e i tempi per il trasferimento sono destinati ad allungarsi. I venditori insistono per l'adozione di una serie di provvedimenti che, nel frattempo, risolvano le emergenze di natura igienica e scongiurino, con la definizione della «deportazione» dei 100 banchi ipotizzata dall'assessore all'Annona. Non solo. Nelle prossime settimane il comitato degli operatori farà partire una campagna d'informazione dalle antenne di «Roma Italia Radio». Quattro spot brevi per salvare il futuro del loro mercato.

Ritornano i busti a Villa Borghese



Vittorio Montiglio, Tommaso Gullì, lo scrittore dell'Enide, Publio Virgilio Marone, meglio conosciuto come Virgilio, e tanti altri, dai prossimi giorni saranno di nuovo ai loro posti. Naturalmente non si tratta delle persone in carne ed ossa, ma dei loro busti che si trovano a Villa Borghese. Ieri infatti (come si vede nella foto) terminati i lavori di pulizia e restauro, le statue con i volti celebri, e meno, sono ritornate nella villa. Vandalii permettendo, potranno restare per molto tempo, tranquilli e puliti, sui loro piedistalli.

Niente pinze e il dentista della Usl non fa la visita

«Spiacente signora, ma non ci sono più pinze. Torri un'altra volta». Una paziente della Usl, Rom/5 si è sentita rispondere in questo modo dal medico dentista con cui aveva appuntamento da due settimane. Patrizia Bocconera, 33 anni, residente in via degli Albani, se n'è tornata a casa incredula. Gran mal di denti, due settimane a prendere antibiotici in attesa di essere visitata, ticket regolarmente pagato e poi, finalmente, davanti al medico la sorprendente notizia: il molare guasto non si può togliere perché, tra tutti gli strumenti, manca la pinza giusta.

Per il referendum sulla caccia, oggi si può firmare all'Eur Fermi dalle 16,30 alle 19,30. Dalle 16 alle 20, al Cdm di piazza San Giovanni, a Largo Goldoni, in piazza di Spagna, via del Corso angolo via Frattina, alla Circonvallazione Ostiense, alle fermate Anagnina e Ottaviano del metrò, all'aeroporto di Fiumicino. Per il referendum sui pesticidi, oltre che nei luoghi già elencati, si può dare la propria adesione al circolo Enea Eur della Lega ambiente.

Referendum: ecco dove si può firmare

Per il referendum sulla caccia, oggi si può firmare all'Eur Fermi dalle 16,30 alle 19,30. Dalle 16 alle 20, al Cdm di piazza San Giovanni, a Largo Goldoni, in piazza di Spagna, via del Corso angolo via Frattina, alla Circonvallazione Ostiense, alle fermate Anagnina e Ottaviano del metrò, all'aeroporto di Fiumicino. Per il referendum sui pesticidi, oltre che nei luoghi già elencati, si può dare la propria adesione al circolo Enea Eur della Lega ambiente.

Ridclava eurocheque rubati Arrestata

Una cittadina uruguayana di 36 anni che aveva truffato numerosi istituti di credito a Roma con «eurocheque rubati a turisti», è stata arrestata dagli agenti del primo commissariato diretti da Gianni Carnevale. La donna, Maria Pilar Gonzalez Cruz, abitante ad Ostia, è stata sorpresa nella sede della Banca Commerciale di via del Plebiscito dove, munita di documenti falsi, aveva cercato di cambiare gli assegni. Maria Cruz è stata trovata in possesso di parecchi «eurocheque» rubati recentemente ad una turista tedesca, Rita Augusta Steiner. Con questo nominativo e una sua foto, la donna uruguayana, aveva falsificato un passaporto della Germania federale. Gli agenti l'hanno denunciata per ricettazione, falso in documenti e sottrazione di persona.

È stato identificato dal carabinieri il giovane che è stato trovato morto sabato mattina sul ciglio della provinciale che da Torvajanca porta ad Ostia. Si tratta di Marco Pesenti, 21 anni, che abitava a Roma in via Montebello 25. Il ragazzo, hanno stabilito i medici al termine dell'autopsia che è stata eseguita al Policlinico Gemelli, è morto per un overdose. Si era iniettato l'eroina circa tre ore prima del suo ritrovamento. Inizialmente gli investigatori avevano creduto che Marco Pesenti fosse stato investito ed ucciso da un'iprotta della strada. Le ferite riscontrate sul corpo del ragazzo, hanno precisato i medici, erano dovute alla caduta nel burrone.

Identificato il ragazzo trovato morto a Torvajanca

È stato identificato dal carabinieri il giovane che è stato trovato morto sabato mattina sul ciglio della provinciale che da Torvajanca porta ad Ostia. Si tratta di Marco Pesenti, 21 anni, che abitava a Roma in via Montebello 25. Il ragazzo, hanno stabilito i medici al termine dell'autopsia che è stata eseguita al Policlinico Gemelli, è morto per un overdose. Si era iniettato l'eroina circa tre ore prima del suo ritrovamento. Inizialmente gli investigatori avevano creduto che Marco Pesenti fosse stato investito ed ucciso da un'iprotta della strada. Le ferite riscontrate sul corpo del ragazzo, hanno precisato i medici, erano dovute alla caduta nel burrone.

È stato identificato dal carabinieri il giovane che è stato trovato morto sabato mattina sul ciglio della provinciale che da Torvajanca porta ad Ostia. Si tratta di Marco Pesenti, 21 anni, che abitava a Roma in via Montebello 25. Il ragazzo, hanno stabilito i medici al termine dell'autopsia che è stata eseguita al Policlinico Gemelli, è morto per un overdose. Si era iniettato l'eroina circa tre ore prima del suo ritrovamento. Inizialmente gli investigatori avevano creduto che Marco Pesenti fosse stato investito ed ucciso da un'iprotta della strada. Le ferite riscontrate sul corpo del ragazzo, hanno precisato i medici, erano dovute alla caduta nel burrone.

Una lotteria per salvare il Tevere

L'istituzione di una lotteria nazionale «Città di Roma» con la destinazione degli utili al risanamento del Tevere è l'oggetto di una proposta di legge presentata dal parlamentare democristiano Publio Fiori. La lotteria, secondo l'esponente dc, dovrebbe essere abbinata con il Palio della Mezzaluna e la Regata di Sant'Ippolito, due manifestazioni che si svolgono, rispettivamente il 25 aprile e la seconda domenica di luglio, nell'Agro romano, in ricordo della vittoria militare riportata nell'846 dal Duca di Spoleto, Guido I, con l'aiuto delle milizie rurali, contro i Saraceni che avevano occupato Roma.

L'istituzione di una lotteria nazionale «Città di Roma» con la destinazione degli utili al risanamento del Tevere è l'oggetto di una proposta di legge presentata dal parlamentare democristiano Publio Fiori. La lotteria, secondo l'esponente dc, dovrebbe essere abbinata con il Palio della Mezzaluna e la Regata di Sant'Ippolito, due manifestazioni che si svolgono, rispettivamente il 25 aprile e la seconda domenica di luglio, nell'Agro romano, in ricordo della vittoria militare riportata nell'846 dal Duca di Spoleto, Guido I, con l'aiuto delle milizie rurali, contro i Saraceni che avevano occupato Roma.

GIANNI CIPRIANI

L'episodio nella scuola «Silone» Sparò a un bidello l'omicida a giudizio

Uccise un bidello, sparò contro gli altri, contro gli insegnanti, sequestrò 19 bambini della scuola media «Ignazio Silone». Cinque anni dopo quella drammatica giornata di marzo è iniziato il processo contro Maurizio Nobile, il diplomato disoccupato che, dopo una lunga trattativa, si arrese e decise di consegnare il fucile da caccia solo nelle mani del sindaco Ugo Vetere. È malato di mente o no? Su questo elemento si baserà tutto il dibattimento. La quinta Corte d'assise dovrà vagliare due differenti perizie psichiatriche. La prima disposta dall'ufficio istruttore aveva stabilito la totale incapacità di intendere e di volere del giudice a non comparire nei confronti di Nobile. La seconda, decisa dalla sezione istruttoria della

Corte d'appello, diceva invece che l'imputato era «semifermo di mente», rinviandoci dunque a giudizio. Maurizio Nobile si presentò la mattina del 13 marzo 1984 nell'ingresso della scuola «Silone», in pugno un fucile da caccia «a pompa». Il bidello, Ernesto Chiovini, provò a sbarrargli la strada; Nobile senza esitare sparò due colpi, uccidendolo. Poi fece fuoco ancora, contro gli insegnanti, gli altri bidelli, i bambini della I B, diciannove in tutto, si rifugiarono in classe. Per sei ore rimasero in balla di quell'uomo che «voleva fatta finita in un modo o nell'altro», come ha scritto il pubblico ministero Margherita Gerunda.

La situazione, che a un certo punto sembrava senza via d'uscita, ebbe un epilogo singolare. Nobile, dopo aver rifiutato ogni forma di colloquio, accettò di parlare con il sindaco comunista Vetere. Uno sulle scale, l'altro sul pianerottolo, stretto ai bambini atterriti. Le fotografie e le telecamere hanno immortalato quell'incontro particolare. Il sindaco promise a Nobile un posto di lavoro, lo convinse a recedere dal suo intento; poi, passo dopo passo, si avvicinò. Fino a farsi consegnare nelle mani il fucile da caccia «a pompa». L'arma che aveva ucciso e ferito nei corridoi della scuola «Silone».

L'handicappato? In corridoio

Augusto parla poco, il suo vocabolario è poverissimo. Certe volte è sconvolto da crisi tremende, si morde, sbatte la testa contro il muro. Il suo handicap psichico è totale. Ma, per un ricovero, gli è capitato di dover stare una giornata in un corridoio, coi genitori e un operatore sanitario a far da guardia: le sedie per chi era in attesa erano poche e ambiziose, guai a farle scivolare.

Ora il ragazzo è in ospedale. Lui e i genitori sono approdati al San Giovanni dopo quarantotto ore di allucinante girovagare da un pronto soccorso all'altro. Tutto ha inizio dodici giorni fa. Alle tre di notte, nella casa di via Acacia, Augusto Pisani comincia a stare male, «tra per i dolori all'addome, ma, 41 di febbre. I genitori telefonano a Silvano Raponi, uno degli operatori che abitualmente si occupano del ragazzo. Corsa al pronto soccorso del San Giovanni. Sono le tre e mezza. Rapida visita, resa difficoltosa dalle condizioni mentali del

ragazzo, sempre più irritato e comunque incapace di descrivere con precisione i propri sintomi. «Se volete potete aspettare in corridoio, per il momento non c'è posto». La sconcertante risposta gela il gruppetto che si rimette in automobile in cerca di un posto letto. Ospedale San'Eugenio. «Qui Augusto è stato visitato con maggiore cura», racconta Raponi. Ma gli increduli accompagnatori si sono sentiti ripetere l'assurdo suggerimento: «Portatevelo a casa, se non fatelo aspettare in corridoio».

Esasperati, i genitori rincarano con Augusto. L'indomani notte, a casa, altra violenta crisi. Accorre un altro educatore. Nel cuore della notte il gruppo varca nuovamente l'entrata del pronto soccorso del San Giovanni. Augusto, urlante, viene visitato per la terza volta. E per la terza volta il consiglio è il corridoio. I genitori, disperati, accettano. Augusto resta con loro e l'educatore in attesa. Dalle quattro del mattino alle 16,30. «Non c'erano neppure abbastanza sedie», racconta il padre, «Augusto stava malissimo, con la febbre alta, inervosito da tutto quel trambusto, dall'andirivieni degli sconosciuti

Inchiesta della Procura L'ombra della camorra sul commercio degli ambulanti stranieri

C'è un'organizzazione criminale che tiene le fila del mercato degli ambulanti nordafricani? La magistratura romana ha aperto ieri un'inchiesta preliminare sul presunto sfruttamento di questi lavoratori stranieri, più volte raccontato nel corso degli ultimi anni, ultimamente denunciato in una intervista rilasciata al «Corriere della Sera» dall'avvocato Romano Cirillo, segretario generale del comitato italiano contro la contraffazione. Che cosa ha detto l'avvocato Cirillo? Che la maggior parte del materiale che gli ambulanti stranieri vendono, sono spiagge d'estate o nelle strade centrali della capitale, è contraffatto e prodotto, presumibilmente nella zona di Napoli. Occhiali, borse, accendini «made in Forcella», dunque. Con un altro particolare sottolineato dall'avvocato Cirillo:

gli ambulanti nordafricani, per vendere la loro merce, in tutta Italia, usano le stesse borse blu per custodire gli oggetti. Romano Cirillo ha già annunciato di essere disposto a testimoniare davanti al giudice che ha in mano l'inchiesta, Maria Rosaria Cordova. Quale l'ipotesi sulla quale hanno cominciato a indagare gli investigatori? Che dietro l'esercito degli ambulanti stranieri ci sia l'organizzazione della camorra napoletana che userebbe su scala nazionale questa manodopera a prezzi bassissimi per smerciare merce contraffatta. A testimonianza di questa tesi il fatto, spesso denunciato dagli stessi lavoratori stranieri, che quelli con il passaporto in regola, all'inizio della giornata sarebbero costretti a ritirare la merce lasciando il loro documento in pegno.